

## LE RUBRICHE

OGGI

## Vent'anni senza Fortebraccio Il lamento



**D'**abitudine come siamo, ogni domenica ci è gradita perché immancabilmente ci porta il lamento dei socialdemocratici. Anche l'altro ieri gli oratori del Psu sono stati molti, e tutti hanno pianto sull'ostracismo di cui sono fatti oggetto. Da Ferri a Preti, da Cariglia e Matteotti e su su fino a Nicolazzi e ad Amadei, il gemito si è ripetuto unanime: «Continua - hanno detto tra i singhiozzi gli esponenti socialdemocratici - la serie delle amministrazioni di centro sinistra messa in crisi per sostituirle in molti casi con maggioranze frontiste, oppure per dare luogo a coalizioni Dc-Psi, con l'esclusione dei socialisti democratici».

Noi li comprendiamo, perché se è già difficili immaginare a che cosa possano servire dei socialdemocratici in servizio, è impossibile figurarsi di quale utilità possano essere i socialdemocratici inutilizzati. E tuttavia la moda si va estendendo. Sono sempre più numerose le giunte che si riuniscono e decidono di buttar fuori gli esponenti del Psu, con grande disperazione delle loro consorti, che li vedono girare per casa tutto il giorno, ciandolanti e disoccupati. «Sei sempre tra i piedi. Non hai più niente da fare, be-

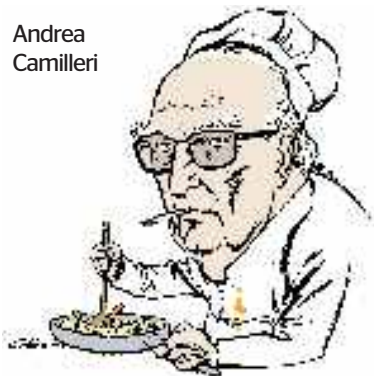
nedetto uomo?». «Mi hanno scacciato dalla giunta comunale, non mi vogliono più alla provincia», piagnucola il poverino, e forse, se le cose continuano così, i socialdemocratici defenestrati andranno a finire in parchi periferici, come le automobili fuori uso. Serviranno, semmai, a fornire pezzi di ricambio.

Si ha un bell'essere, come noi siamo, dichiarati e irriducibili avversari del Psu, ma questa sistematica distruzione dei socialdemocratici ha del patetico, tanto più che essi sono i soli a rimpiangersi, mentre coloro che se ne liberano, socialisti, democristiani, comunisti, appena non li vedono più si accorgono che è un'altra vita e scoprono una felicità inaspettata. Le nuove giunte lavorano, prosperano, navigano col vento in poppa, mentre i tanassiani sembrano Sioux: l'odissea di un popolo destinato a scomparire. Cariglia con le penne, come gli ultimi pellirosse, e dietro di lui lo on. Preti, che tira i tendoni del carro. Così declina una civiltà.

da l'Unità  
del 20 gennaio 1970

## Lo chef consiglia L'utopista distratto

Andrea  
Camilleri



**C**amilleri, ascolti: «Ancora universitario avendo tra le mani il libro di Tommaso Moro mi sono innamorato di Utopia e ho incominciato a sognare di costruire una città perfetta che si chiamasse così. Non ci sono riuscito ma progettando nuove unità urbane... ho tentato, sempre, di avvicinarmi il più possibile a un modello di città (un mio modello, senza colate di cemento, falansteri e automobili) che potesse essere, per i suoi abitanti, il teatro ideale per una vita più serena». Chi è l'autore? Non ci arriva? Silvio Berlusconi, nella prefazione, per il quinto centenario della nascita di Tommaso Moro (1478), al testo originale di Utopia.

Lo capisce ora perché alla fine del G8 ha ricordato la «lucida follia» di Erasmo? Forse, è consapevole di essere mentalmente un po' disturbato.

La storia di Berlusconi che, nel 1978, scrive l'introduzione all'Utopia di Tommaso Moro mi ha fatto venire in mente una battuta di Eduardo De Filippo che un giorno, registrando per la tv una sua commedia, si lamentò con un funzionario Rai per la scarsa competenza del regista.

Il funzionario: «Ma se ha persino scritto un libro sulla televisione!» Eduardo: «L'ha scritto, ma non l'ha letto». Infatti è risaputo che Berlusconi plagiò pagine e pagine dal libro di un noto studioso, Luigi Firpo. Del quale, anni fa, lessi un'intervista sull'episodio, dove raccontava di un Berlusconi che, quasi in lacrime, lo supplicava di non denunciarlo e gli prometteva successo e notorietà attraverso le sue tv.

Sono convinto che Berlusconi non ha mai letto né l'introduzione da lui scritta, né il testo di Moro. Se avesse letto i due libri che costituiscono l'Utopia, avrebbe concordato con l'autore sull'abolizione della proprietà privata e sul fatto che l'oro e l'argento non avrebbero più avuto valore? Che il potere era delegato ai magistrati? Che era concessa la massima libertà religiosa? E glielo vogliamo rivelare che lo scritto di Moro è stato considerato come una visione anticipatrice del massimalismo socialista?

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it



### il salvagente

Meduse, insetti, parassiti  
Come non rovinarci le vacanze

Influenza A,  
cosa c'è dietro  
il caos italiano

Confusione e dietrofront.  
E alle dogane tutti fermi  
in attesa di ordini precisi.

Test sui Gps:  
non perdiamo  
la bussola

Pregi e difetti dei modelli  
di ultima generazione  
provati per voi "su strada".